

Allegato 1)

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI

A) RICHIEDENTE ED ENTE RESPONSABILE

A1	<i>Indicare il soggetto richiedente</i>	Comune di Faenza
A2	<i>Indicare l'Ente titolare della decisione</i>	Comune di Faenza
A3	<i>Indicare gli Enti o gli altri soggetti aderenti</i>	Consorzio Fare Comunità

B) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

RIGENERARE IL SOCIALE

C) OGGETTO E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

(Descrivere con precisione l'oggetto del processo e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo.

Descrivere il contesto entro il quale si va a sviluppare il processo)

OGGETTO

L'obiettivo principale di questo progetto è quello di **promuovere una azione partecipativa** che porti alla **rimodulazione del sistema di welfare locale grazie alla proposta di servizi leggeri di quartiere**. Questa proposta, alla quale si giunge proprio attraverso la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati, significherà, in termini concreti, una riduzione per la Pubblica Amministrazione del peso economico del sistema welfare nel suo complesso.

Si tratta di un percorso che segue altre esperienze virtuose sul territorio e che, partendo da queste, intende costruire un modello di quartiere (Borgo) che possa essere utilizzato sia in altre zone del territorio comunale che in altre aree dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina. Rigenerare il welfare locale rappresenta oggi un obiettivo condiviso dalle Amministrazioni Pubbliche dell'intero comprensorio.

Esperienze virtuose in questa direzione sono oggi in atto, sebbene su scala più ridotta:

- "riqualificazione partecipata" del fabbricato di via Fornarina 10/12/14, all'interno dello stesso quartiere Borgo, rappresenta una spinta nella direzione della rigenerazione del welfare legato in particolare all'edilizia sociale,

- “il quartiere che vorrei”, una piccola esperienza di partecipazione, sui temi dell’integrazione e della cultura, sperimentata a livello di alcuni isolati intorno a piazza S. Francesco (centro storico).

Partendo da queste esperienze l’idea è quella di costruire un vero e proprio modello di quartiere nel quale la partecipazione e il coinvolgimento dei soggetti interessati (cittadini, istituzioni, realtà associative formali e informali) sia in grado di fornire le risposte ad hoc alle esigenze dell’area.

-Visti i progressivi tagli alla spesa pubblica, soprattutto sociale, attuati dal Governo centrale che a caduta si ripercuotono sulle amministrazioni locali, la risposta ai bisogni della popolazione (fasce deboli in primis) risulta essere sempre più difficoltosa, sia per la mancanza di risorse appunto, che per la cultura dell’assistenzialismo tipicamente adottata nel nostro territorio nazionale. Attraverso il presente progetto si prevede di indagare quindi l’esistenza di un diverso modo di fare welfare, che preveda la partecipazione dei cittadini e che consenta all’amministrazione comunale di investire le risorse del “sociale” in maniera più efficiente.

In questa logica, l’opera di pianificazione e programmazione amministrativa è caratterizzata dall’integrazione delle politiche e dal vantaggio strategico di svolgersi come **una tipica azione pubblica**, anche quando vede la presenza di attori privati. Occorre quindi reinterpretare la costruzione del rapporto di cittadinanza, come campo di una possibile azione di rigenerazione sia degli insediamenti locali/civili, sia soprattutto del sistema di relazioni e rapporti tra i cittadini legati agli interventi urbanistici ed edificatori. **L’aspetto strategico delle azioni di rigenerazione urbano – sociale, a cui il progetto si ispira**, è di ridefinire i servizi pubblici anche attraverso la riqualificazione di edifici ed aeree in disuso e in degrado. Questo indirizzo sta assumendo una valenza, anche economica, sempre più crescente, in un contesto di risorse sempre meno disponibili. Inoltre, non possiamo pensare di dare una nuova forma alla città pubblica lavorando per **addizioni** puntuali di episodi, per esempio di edilizia sociale; è necessario per contro un approccio organico e multilivello, tipico delle discipline urbane.

Investire sulla pianificazione urbano-sociale significa preparare le condizioni fisiche per permettere alla città di esprimere appieno il proprio **potenziale di comunità**. La pianificazione urbanistica deve poter relazionarsi con le politiche di welfare e, per fare questo, deve imparare a leggere i cambiamenti sociali che investono le comunità oggetto della pianificazione. Vogliamo immaginare e realizzare politiche urbanistiche capaci di **assimilare**, in qualche misura, nuove politiche di welfare, oggi molto orientate all’assistenzialismo. Vogliamo immaginare e realizzare un livello di pianificazione amministrativa che possa mettere a sistema territorio e comunità, urbano e sociale. Un **master plan della città pubblica e del welfare**, nei suoi aspetti materiali ed immateriali, nelle sue capacità edificatrici e nel suo sistema di relazioni e di servizi di comunità.

Con il progetto RIGENERARE IL SOCIALE vogliamo sperimentare un modello di azione, modulabile e trasferibile ad altri territori, in cui la **politica dei servizi** trova una sua prima ricomposizione formale e attuativa proprio all’interno delle politiche urbane. Inoltre si vuole sperimentare un paternariato attivo tra pubblica amministrazione e soggetti dell’economia sociale, di cui il Consorzio Fare Comunità, principale partner del Comune in questo progetto, costituisce una sintesi di competenze e rappresentanza territoriale. (V. accordo di paternariato allegato)

Il **Consorzio FARE COMUNITA’** si propone come un “sistema aperto” nei confronti della comunità locale per produrre conoscenza economica e sociale e per gestirne la circolazione e la condivisione, e

come un “diffusore di fiducia” per creare canali di collegamento tra reti economiche e sociali diverse per sviluppare il capitale e la coesione sociale della comunità. Per raggiungere questi obiettivi Il **Consorzio FARE COMUNITA'** lavora per:

1. costruire partnership a sostegno di progetti locali di sviluppo, a partire dal tema dell'inclusione sociale e lavorativa delle fasce deboli.
2. supportare percorsi di Responsabilità Sociale d'Impresa, redazioni di Bilanci Sociali e monitoraggi, sia in collaborazione con gli Enti Pubblici sia con soggetti privati.
3. offrire supporto organizzativo/gestionale per la realizzazione di iniziative mirate al coinvolgimento partecipativo dei cittadini nella realizzazione del welfare di comunità ed alla promozione della cittadinanza attiva (Territori Socialmente Responsabili, Piani di Zona, Forum III Settore).
4. Supportare con ricerche, analisi e progetti la programmazione dei piani per il benessere e la salute e lo sviluppo del welfare di comunità.

Sono soci del Consorzio FARE COMUNITA' :

1. I principali consorzi e cooperative sociali della provincia
 - In Cammino - Faenza,
 - Consorzio Sol.Co. - Ravenna,
 - Zerocento - Faenza,
 - Il Cerchio – Ravenna
2. Il Consorzio Agape che rappresenta la quasi totalità delle cooperative sociali B della provincia;
3. Le cooperative Libra di Ravenna e Ricercazione di Faenza che svolgono attività di ricerca-intervento e di animazione territoriale.
4. Gli enti di formazione professionale storicamente impegnati nella promozione sociale e nei progetti educativi delle persone a rischio d'esclusione sociale
 - Cefal – Villa San Martino di Lugo ,
 - CPFP - Faenza
 - Engim - Ravenna

CONTESTO

L'area oggetto dell'intervento è il **quartiere Borgo**, nel quale è già in atto una sperimentazione di attività partecipative (prevista all'interno della riqualificazione dell'edificio di edilizia popolare di via Fornarina 10/12/14).

Attualmente nel quartiere risiedono 11.381 persone; circa il 20% della popolazione dell'intero Comune di Faenza. Si tratta di un'area in espansione: il quartiere Borgo (unitamente al quartiere Centro Nord) negli ultimi 10 anni è stato infatti oggetto di importanti trasformazioni, molte delle quali, pur concluse sotto l'aspetto urbanistico, non sono ancora realizzate.

A questa trasformazione fisica è associata una profonda modificazione della struttura demografica, sociale, abitativa e dei servizi pubblici, come è documentabile dalla ricognizione effettuata nel Piano Strategico. Questo studio ha consentito di focalizzare l'attenzione su alcune situazioni emblematiche che, prima di altre, meritano di essere affrontate per la compresenza di aspetti sociali e di altri inerenti la riqualificazione architettonica.

Da decenni il quartiere Borgo non è interessato da insediamenti di edilizia popolare in quanto le localizzazioni hanno riguardato, negli anni '80, il quartiere Centro Sud (Peep Cappuccini/Canal Grande/Paganella) e, recentemente, il quartiere Centro Nord (San Rocco). Tenuto conto della

rilevante espansione residenziale del quartiere Borgo, è quanto mai necessario promuovere la costruzione di un piccolo quartiere economico (50/60 appartamenti) in un'area già urbanizzata al centro dell'edificato; in pratica, uno spazio centrale, interstiziale, inutilizzato, adiacente a importanti servizi pubblici è il luogo ideale per assolvere alle esigenze della casa a canone sostenibile e a prezzo calmierato. Proprio di fronte a questa area, inoltre, è presente l'edificio prima citato di via Fornarina 10/12/14 (50 appartamenti circa), oggi oggetto di riqualificazione.

Le strategie, quindi, si dovranno definire come visione della comunità e non solo come previsione urbanistica. Per far ciò i criteri per la rivitalizzazione sociale ed economica di alcune parti del contesto urbano, così come gli elementi che costituiscono il tema complesso dell'accesso sociale e della mobilità sostenibile, dovranno essere frutto di una reale partecipazione, aperta non solo agli stakeholder. Sono questi gli obiettivi ai quali è necessario dare risposte chiare perché è proprio in base all'efficacia di queste che si potranno ottenere i primi risultati:

- aumentare il senso di appartenenza dei cittadini alle realtà territoriali;
- accrescere la fiducia nei confronti delle istituzioni;
- rendere disponibili conoscenze ed esperienze cruciali per migliorare la progettazione di nuove istituzioni (in particolare in riferimento agli altri comuni dell'Unione della Romagna Faentina);
- valorizzare l'autonomia, il senso di responsabilità e di rispetto, la partecipazione e la riflessione critica.

L'efficacia di questo processo è connessa alla predisposizione dei territori nel costruire capacità istituzionale e identità locale per riportare l'idea stessa di comunità al centro delle scelte di pianificazione e di programmazione, definendo la sostenibilità delle scelte amministrative prima ancora delle proposte progettuali.

Riequilibrio territoriale, sostenibilità ambientale e coesione sociale sono gli elementi cardine per la costruzione di una città "amichevole" dove vivere è facile, una realtà urbana sicura nella quale il senso di appartenenza ad una comunità si declina nella facilità di relazione, sia sociale che personale, in spazi fisici dell'abitare e del vivere improntati alla sicurezza. L'impostazione metodologica proposta all'interno del Programma cerca di affrontare con nuove coordinate il tema centrale nel rapporto tra comunità, territorio e politica: la rigenerazione della città pubblica.

Di fronte al trend degli ultimi decenni dell'impegno pubblico, anche rispetto al tema dell'edilizia sociale, molti cittadini hanno reagito con forme diverse di rigetto, proprio a testimoniare che il pubblico non siamo noi, che il pubblico non è ciò che fa di noi una comunità. L'incuria nei luoghi pubblici, lo spreco o il degrado di risorse che non sono proprietà privata di qualcuno, l'uso improprio di risorse pubbliche a fini privati, l'evasione fiscale sono i modi principali in cui l'individuo afferma la sua estraneità al pubblico, la sua convinzione che il bene pubblico non è il bene di tutti ma il bene di nessuno.

Il pensiero forte, che innerva questa proposta, trae la sua forza dalla necessità di persuadere i cittadini del fatto **che il bene pubblico è un bene comune**, e non meramente un bene convergente, ovvero che stare assieme in una comunità, partecipare alla sua vita e al suo sviluppo, contribuire al suo arricchimento e alla sua coesione sono attività che trovano in se stesse il proprio compimento e che ci gratificano, indipendentemente dal fatto che ci assicurino dei vantaggi. La realtà odierna, il rischio di un "impoverimento" sociale, il senso di abbandono, necessitano di una azione finalizzata a rigenerare l'intero quartiere che non può non risolvere quei conflitti ormai strutturali (urbani, generazionali, etnici, ecc.) che lo relegano allo status di problema.

Pensare la città pubblica oggi ci pone davanti alla sfida di pensarla non solo come il luogo convergente della soddisfazione dei bisogni (servizi, alloggi, cultura, lavoro) ma come l'incarnazione del bene comune, di un'idea di umanità in cui ci riconosciamo. Vivere nella città pubblica non significa solo vivere in un posto più accogliente perché caratterizzato da minor disuguaglianza, maggiori servizi, superiore funzionalità. Significa vivere nel posto che incarna la nostra idea di cittadinanza come luogo di realizzazione del bene comune.

La città pubblica non è la città del pubblico: non è la città dove gli enti pubblici monopolizzano le attività e occupano gli spazi. È la città dove l'amministrazione si fa promotrice della crescita virtuosa del bene comune, agendo come facilitatore e generatore di opportunità, attivando le risorse che già esistono nel territorio: stakeholder economici, imprese sociali, associazioni professionali e di volontariato, scuole e enti di ricerca, cittadini. La città pubblica è la città della responsabilità sociale, perché la responsabilità sociale traduce in impegni concreti la visione di bene comune.

Come agire quindi in questa direzione, all'interno di un programma specifico che si pone l'obiettivo di riqualificare parti significative di ambiti urbani degradati e di incrementare l'offerta di alloggi di edilizia sociale? Il programma proposto dal Comune di Faenza, e dai partner, ha una fortissima connotazione data dall'importanza riservata a percorsi partecipativi e di inclusione dei cittadini, con un programma estremamente articolato e ricco di strumenti specifici. Tutto questo per arrivare ad enucleare fundamentalmente due aspetti, che saranno parte fondante delle scelte progettuali :

1. l'individuazione di una comunità di intenti
2. la sua conversione in comunità d'azione.

Questi due macro obiettivi progettuali sono fondamentali per trasformare in modo profondo realtà chiuse e in difesa e costituiscono indicatori per la costruzione di modelli partecipativi modulari e trasferibili.

La comunità d'intenti

Una prima modalità operativa riguarda il riconoscimento della presenza di una comunità di intenti, interpretando con ciò una comunità di persone che partecipano allo stesso processo o perseguono obiettivi simili. L'individuazione di questo tipo di comunità è funzionale a facilitare il raggiungimento reciproco di un fine comune. La costruzione di comunità di intenti configura un processo sostanzialmente auto-generato, ma può beneficiare di strumenti, occasioni e opportunità volti a innescarne l'inizio. È importante non confondere le comunità di intenti con i gruppi di interesse: i pubblici deliberativi non sono, se non nelle loro degenerazioni estreme, i manipoli sovraeccitati dei 'Nimbies', motivati unicamente dal proposito negativo di evitare conseguenze svantaggiose senza preoccuparsi della visione complessiva, in cui la comunità condivide oneri e onori, vantaggi e svantaggi, diritti e doveri, benefici e responsabilità.

La comunità d'azione

Si possono poi accompagnare, con specifiche politiche sul territorio, azioni finalizzate alla costruzione di riconoscibili comunità d'azione, tipiche di situazioni strutturalmente aperte, dove gli attori hanno la possibilità, e la percezione, di indurre un cambiamento. Nel caso della comunità d'azione il riferimento ad un bene o interesse comune ha carattere più universale, sia nel senso di abbracciare un numero molto maggiore di individui, sia nel senso di affrancarsi dal riferimento contestuale e occasionale a questo o quel 'problema' da risolvere. Le caratteristiche intrinsecamente positive sono la natura volontaria e l'importanza dell'obiettivo comune nel guidare le finalità della comunità. Comunità d'azione sono ad esempio quelle che si mobilitano dinnanzi a questioni la cui importanza è decisiva per il senso di identità o per le linee di indirizzo generale che governano il piano di sviluppo di un territorio. Oltre al ruolo auto-organizzativo degli individui, è centrale per la

creazione delle comunità d'azione il ruolo di promotori che facilitano la costruzione dello spazio pubblico e la moltiplicazione delle occasioni di confronto, di scambio, di relazione e di discussione.

Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)

Oggetto: Politiche del territorio <input type="checkbox"/>	Oggetto: Politiche di welfare <input checked="" type="checkbox"/>	Oggetto: Fusione di Comuni <input type="checkbox"/>	Oggetto: ricostruzione e rilancio attività economiche, tessuto urbano e welfare nei Comuni colpiti dal sisma 2012 <input type="checkbox"/>	Oggetto: altro <input type="checkbox"/>
---	--	--	---	--

D) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

vedi bando punto 3

Obiettivi

- Promuovere una azione partecipativa che porti alla rimodulazione del sistema di welfare locale attraverso la sperimentazione di servizi leggeri di quartiere.
- Migliorare la qualità insediativa e favorire la coesione sociale attraverso una concreta integrazione realizzabile anche con la previsione di differenti tipologie di alloggi e con l'inserimento di servizi ad essa complementari.
- Costruire un percorso condiviso in merito all'integrazione funzionale, alla previsione di destinazioni d'uso diverse dalla residenza per favorire forme di utilizzo di spazi comuni per attività collettive ed arricchire così il mix di funzioni. In ultimo valutare quali elementi da apportare per una reale integrazione urbana.
- Valorizzare il patrimonio esistente e contribuire ad eliminare il degrado urbano ed edilizio.
- Fornire un modello di riferimento per successivi interventi urbano-sociali in altri territori dell'Unione della Romagna Faentina, per garantire una coerenza tra gli interventi stessi e una pianificazione urbanistica concertata oltre i singoli interventi.

Risultati attesi

1) RIGENERARE IL SOCIALE punta a coinvolgere nel processo partecipativo tutte quelle realtà intermedie (tra istituzioni e cittadini) che operano a vario titolo sul Quartiere Borgo come: libere associazioni di cittadini, realtà sportive (in particolare associazioni calcistiche e ciclistiche), centri sociali, parrocchie e gruppi operanti al loro interno, cooperative sociali. Si tratta di realtà che intercettano circa il 40% della popolazione residente. Questo non significa un diretto coinvolgimento di tutti gli aderenti alle diverse realtà associative, ma garantisce alle stesse una rappresentatività significativa.

2) Oltre al coinvolgimento delle realtà intermedie, obiettivo del progetto è quello di coinvolgere direttamente i singoli cittadini residenti. RIGENERARE IL SOCIALE, in quanto progetto pilota in questo settore, punta a intercettare nelle proprie attività tra il 5 e il 10% della popolazione residente.

La promozione di queste azioni partecipative mirate alla rimodulazione del sistema di welfare locale grazie alla proposta di servizi leggeri di quartiere necessita di una attenzione particolare ai soggetti a rischio di esclusione sociale per contrastare, con la sperimentazione di servizi innovativi, la riduzione di investimenti nel welfare tradizionale (come disabili e anziani).

Inoltre il progetto terrà presente nello svolgimento delle sue attività i seguenti aspetti di contenuto operativo strettamente connessi ai principi della rigenerazione urbano-sociale:

- garantire un buon livello di autonomia alle diverse unità abitative (ERS/ERP) nell'area (sia grazie al recupero dell'edificio di via Fornarina, sia alla costruzione di nuove realtà residenziali) consentendo al contempo l'inserimento in un contesto urbano multifunzionale e integrato (grazie anche ai collegamenti ciclo-pedonali, oltre che di normale viabilità) al centro storico del quartiere Borgo e della città nel suo complesso.
- favorire la pratica degli orti urbani, sempre più diffusa nelle grandi città e che vede nel quartiere Borgo la possibilità di uno sviluppo ulteriore, valorizzando le realtà già esistenti e ampliando l'offerta (sia all'interno degli spazi residenziali – corti, giardini e terrazzi condominiali – sia nelle aree comunali destinate ad orti).
- riflettere su Co-housing e condominio solidale, come modelli dell'abitare insieme per generare nei residenti un'attitudine positiva nella gestione degli spazi comuni e pubblici. Il concetto della divisione dei compiti (ad esempio a rotazione) per il controllo di illuminazione, verde, pulizia, costituisce un vantaggio per tutta la collettività.
- costruire percorsi di mobilità sostenibile. Va pensato nel quartiere uno spazio per bici pubbliche per assicurare la possibilità di effettuare spostamenti urbani senza ricorrere all'auto.
- integrare funzioni. Le unità immobiliari devono necessariamente integrarsi con altre funzioni (uffici, studi professionali – medici, odontoiatrici -, aree commerciali, aree verdi, centri sociali). In quest'ottica si mapperanno i servizi già esistenti e si valuteranno i collegamenti ad essi. In particolare si terrà conto dell'area già sottoposta a riqualificazione (via Fornarina) e ai servizi che andranno ad inserirsi in quel particolare luogo.
- creare identità. Gli spazi di accesso ai vari condomini e alle diverse zone residenziali dell'area in oggetto vengono caratterizzati con installazioni, pavimentazioni, ceramica, illuminazioni per aumentare la sicurezza e rendere immediatamente visibili i punti di accesso e i percorsi ciclo pedonali "sicuri".

E) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI

vedi bando punto 3 f)

(I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto ex art. 12, c.1 l.r. 3/2010).

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto
Comune di Faenza	Lettera di impegno del sindaco	Prot. n. 29567 06/08/2012

F) REFERENTE E STAFF DEL PROGETTO (art. 12 c.2)

(allegare i curricula di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta)

vedi bando punto 3

G1	<i>Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente</i>	nome	Pierangelo
		cognome	Unibosi
		indirizzo	Via Degli Insorti, 2 – 48018 Faenza RA
		tel. fisso	0546 691801
		cellulare	
		mail	pierangelo.unibosi@comune.faenza.ra.it
G2	<i>Indicare i nominative dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli</i>	Dott. Pierangelo Unibosi - Capo settore Servizi Sociali Associati Caroli Massimo direttore del Consorzio Fare Comunità (CV allegato) Laura Zambrini responsabile progettazione e ricerca e sviluppo del Consorzio Fare Comunità (CV allegato)	

G) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

vedi bando punto 3

a)

Data di inizio prevista del processo	Novembre 2012
Data di conclusione prevista del processo ¹	Aprile 2013
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	All'avvio del progetto

¹ Per data di conclusione si intende la data alla quale si ipotizza di approvare il documento di proposta partecipata e inviarlo all'ente responsabile.

H) ISTANZE E PETIZIONI art. 4 comma 2
5.4 e)

vedi bando punto

(indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e/o
petizioni, **allegare** copia delle istanze/petizioni)

SI NO

I) ACCORDO FORMALE art.12 comma 3
d)

vedi bando punto 5.4

[indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato
dal soggetto richiedente (A1), dall'ente titolare della decisione
(A2) e dai principali attori organizzati (A3) **allegare** copia
dell'accordo]

SI NO

Elenco soggetti sottoscrittori

Comune di Faenza

Consorzio Fare comunità

L) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14
4.3 f)

vedi bando punto

(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio)

SI NO

<i>Composizione (compilare solo se il comitato è già stato costituito)</i>	È costituito dai soggetti promotori (Consorzio Fare Comunità e Comune di Faenza) con la consulenza esterna di CAIRE (Cooperativa Architetti e Ingegneri) il cui CV è allegato.
<i>Modalità di selezione dei componenti</i>	È previsto un momento di coordinamento iniziale del quale si occuperanno i soggetti promotori per creare un coordinamento successivo più ampio (tavolo di negoziazione), poi descritto al punto M.

Modalità di conduzione del comitato	Sono previsti incontri mensili per il controllo e il monitoraggio sull'andamento del progetto. Per quanto riguarda il tavolo di negoziazione si rimanda al punto M.
-------------------------------------	---

M) FASI E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO vedi bando punto 3 e punto 4.3

(Si rimanda alle Linee guida per una puntuale descrizione degli elementi da inserire)

<p>Descrizione delle fasi (tempi), obiettivi e risultati attesi</p>	<p>MOMENTO 1- CREAZIONE DEL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE E OUTREACH.</p> <p>Le attività di outreach forniscono un livello di comprensione dei problemi che solitamente manca nelle forme di consultazione più ufficiali e strutturate, di fatto si abbassa la soglia di accesso dei soggetti ad un'istituzione o a un processo di progettazione. Gli strumenti possono essere i più diversi, dalla distribuzione sistematica di materiale informativo nelle abitazioni, l'uso di strutture mobili, fino all'attivazione di un punto di riferimento (più o meno temporaneo) in loco. Obiettivi: coinvolgere soggetti che altre tecniche non riescono a coinvolgere; aumentare l'accessibilità di cittadini e potenziali utenti ai processi decisionali; raggiungere specifici soggetti alle condizioni di tempo e luogo che essi pongono. Ricadute attese: sviluppare una comprensione dei problemi puntuale; conoscere gli atteggiamenti di soggetti difficilmente raggiungibili con altre modalità; individuare una domanda latente.</p> <p>Per la creazione e gestione del tavolo di negoziazione si veda il punto specifico.</p> <p>Cronoprogramma attività di tavolo di negoziazione e Outreach: 20 giorni successivi</p> <p>Fase 1: organizzazione, progettazione dei criteri metodologici, scelta del linguaggio da utilizzare. Creazione e prima convocazione del tavolo di negoziazione, stesura del "manifesto programmatico".</p> <p>Fase 2: definizione degli strumenti (mail, volantini, logo, ecc.)</p> <p>Fase 3: coinvolgimento cittadinanza (contatto)</p> <p>Fase 4: definizione di report</p> <p>MOMENTO 2 – Passeggiata di quartiere: questo metodo partecipativo permette un ascolto attivo particolarmente utile in previsione dei "focus group", in quanto il rapporto di reciprocità tra istituzioni, tecnici e cittadini favoriscono una reale costruzione di fiducia, assolutamente necessaria per stimolare un clima di fattiva collaborazione.</p> <p>Focus group: costruzione di differenti sessioni con "gruppi di ruolo" con lo scopo di sviluppare proiezioni sulle attività di riqualificazione, ricostruendo una retrospettiva <i>ex ante</i> di uno scenario positivo. Obiettivi: i focus group sono caratterizzati dalla volontà di affrontare uno specifico problema pratico, quindi il primo obiettivo è la definizione del problema; identificare le posizioni dei partecipanti rispetto al problema; rielaborare le posizioni attraverso un confronto argomentato; proporre e progettare soluzioni innovative; elaborare verifiche di fattibilità delle proposte emerse. Ricadute attese: conoscenza dei diversi aspetti del problema affrontato; conoscenza dei vantaggi e degli</p>
--	--

svantaggi per i diversi soggetti coinvolti; mediazione tra diverse posizioni; raccolta degli scenari di successo e loro ragioni; assegnazioni di un punteggio agli scenari e selezioni dei più convincenti; risoluzione del problema pratico affrontato; progettazione pratica della soluzione.

Grazie all'utilizzo di focus group ad hoc, verranno affrontate in questa fase le problematiche specifiche relative alle differenti tipologie di abitante. In particolare si cercherà di far emergere le difficoltà e le necessità di donne sole o di famiglie monoparentali residenti nell'area e dei diversi gruppi etnici e culturali, oltre che delle diverse fasce di età (con attenzione specifica ad anziani e giovani).

Cronoprogramma attività di Passeggiata di quartiere (1) e Focus group (1)

Fase 1: organizzazione, progettazione dei criteri metodologici, scelta degli eventi

Fase 2: definizione organizzativa degli eventi

Fase 3: coinvolgimento cittadinanza.

Fase 4: definizione di report

MOMENTO 3 - Scenario Workshop (European Awareness EASW): questi "seminari di simulazione", promossi dalla Commissione Europea, coinvolgono la comunità e i suoi membri che conoscono le potenzialità del luogo e le barriere che si oppongono al mutamento, in quanto i cambiamenti dipendono anche dalla loro attività, presente e futura. Il numero di partecipanti mediamente non supera le trenta (30) persone e le categorie coinvolte sono riferite ad amministratori, operatori economici, tecnici, sia pubblici che privati, e cittadini. **Obiettivi:** definire i termini della fattibilità di una reale strategia di riqualificazione del quartiere nelle sue criticità; identificare e discutere l'identità e la diversità di percezione dei problemi e delle soluzioni che il tema comporta da parte dei diversi gruppi di partecipanti; identificare e discutere i principali ostacoli che si presentano; favorire il dibattito allargato nella comunità locale sul ruolo che potrebbe svolgere nel prossimo futuro; generare nuove idee e soluzioni per iniziative, decisioni e azioni collegate all'intervento. **Ricadute attese:** informazione e coinvolgimento attivo della comunità che opera e vive nell'area; mitigazione dello scetticismo e della sfiducia che alcuni attori potrebbero palesare; crescita del coinvolgimento e della fiducia da parte degli attori già attivi; contributi positivi alla stesura dello studio di fattibilità e suggerimenti di ordine progettuale; nuove e vecchie funzioni selezionate; stimolo alla identificazione con il progettando parte della comunità locale.

Cronoprogramma attività di Scenario Workshop

Fase 1: organizzazione, progettazione dei criteri metodologici, scelta del luogo per due incontri EASW;

Fase 2: allestimento spazi per incontri all'interno del complesso

Fase 3: svolgimento di due (2) EAWS, intervista ai 30 soggetti portatori di interesse ed incontro pubblico

Fase 4: report su linee strategiche emerse dai workshop

MOMENTO 4 - Conflict check: prevede una prima fase finalizzata all'individuazione delle conflittualità, una seconda mirata all'attivazione di arene deliberative (tavoli concertativi) basati sul principio dell'inclusività. Questa attività deve essere svolta con gli stakeholders, ossia quelli che rappresentano gli interessi in gioco, indipendentemente dal peso numerico che essi hanno effettivamente relativamente alla popolazione di riferimento rispondendo alle seguenti questioni chiave: su cosa deliberare (definizione del problema), come costruire il contesto (la questione delle regole e dei loro effetti), con chi deliberare (la questione dell'accesso) ed infine come deliberare (gli strumenti a supporto della decisione). **Obiettivi:** interviste mirate ai soggetti locali per verificare la reazione della comunità al progetto; campagna informativa diretta; organizzazione di seminari tematici; attivazione di tavoli di concertazione e arene deliberative. **Ricadute attese:** ascolto, raccolta e sistematizzazione delle reazioni dei cittadini al progetto; individuazione di potenziali interlocutori con i quali confrontarsi per il mezzo di incontri mirati; individuazione delle argomentazioni addotte contro la pianificazione o il progetto e confronto con eventuali proposte da parte della comunità locale; verifica, insieme alla comunità, della praticabilità delle ipotesi; risoluzione negoziale dei conflitti (A.D.R.);

Alternative dispute resolution (ADR): si basa su quattro principi fondamentali. Il primo prevede di scindere le persone dal problema per non confondere la difficoltà della comunicazione con la fondatezza delle ragioni e con la sostanza delle questioni. Il secondo prevede di concentrarsi sugli interessi e non sulle posizioni, più che mediare tra le posizioni occorre quindi conciliare gli interessi. Il terzo inventare soluzioni vantaggiose per entrambe le parti, spesso in un negoziato si parte dalle posizioni e si cerca di ridurre la loro distanza, in una situazione complessa è invece necessario prima di tutto allargare la gamma delle opzioni. La quarta insistere su criteri oggettivi, espressi anche da soggetti riconosciuti terzi, secondo criteri assumibili dalle varie parti come principi. **Obiettivi:** definire una possibile alternativa alla negoziazione posizionale; porre le premesse per migliorare i rapporti tra le parti. **Ricadute attese:** inventare soluzioni vantaggiose per entrambe le parti; limitare le difficoltà della comunicazione, le deduzioni infondate e i malintesi; supportare processi di negoziazione.

Cronoprogramma attività di Conflict check e ADR

Fase 1: organizzazione, progettazione dei criteri metodologici, scelta del luogo per un incontro (1) ADR;

Fase 2: allestimento spazi per incontri all'interno del complesso

Fase 3: svolgimento di un (1) ADR, con i soggetti portatori di interesse

Fase 4: report su linee strategiche emerse

MOMENTO 5 - Planning for real: realizzazione di una efficace sintesi tra costruzione di comunità e percorso partecipativo proprio a partire dall'esperienza della comunità locale, individuata come il soggetto che possiede la migliore conoscenza dei problemi del proprio territorio. Con una marcata attività di comunicazione delle varie fasi di costruzione del Masterplan.

Cronoprogramma attività di Conflict check e ADR

Fase 1: organizzazione, progettazione dei criteri metodologici, scelta del luogo per un

incontro (1) Planning for Real;

Fase 2: allestimento spazi per incontri all'interno del complesso

Fase 3: svolgimento di un (1) Planning for real pubblico

Fase 4: report su linee strategiche emerse

MOMENTO 6 – REDAZIONE DI UN DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA

Al termine del processo partecipativo si intende produrre un documento di proposta partecipata di cui l'amministrazione comunale di Faenza si impegna a tenere conto nelle sue deliberazioni attraverso atti deliberativi e di linee guida da utilizzare come base per ulteriori processi partecipativi da realizzare in altri quartieri della città e/o presso altri comuni facenti parte dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina.

La durata complessiva del progetto è di sei mesi.

Tempi previsti per lo svolgimento e la conclusione del processo partecipativo								
Momenti	Descrizione	Sottofasi	nov-12	dic-12	gen-13	feb-13	mar-13	apr-13
0	Comunicazione							
1	Creazione del Tavolo di negoziazione e outreach	A - Creazione e mantenimento del Tavolo di negoziazione						
		B - Outreach						
2	Passeggiata di quartiere							
3	Scenario Workshop							
4	Conflict check e Alternative dispute resolution							
5	Planning for real							
6	Redazione documento di proposta partecipata							

Tabella a: GANTT del progetto "Rigenerare il sociale"

--	--

<p>Soggetti organizzati già coinvolti</p>	<p>Cooperative sociali presenti sul territorio: Coop. Sociale Zerocento, Coop. Sociale In cammino (tramite il Consorzio Fare Comunità a cui aderiscono).</p> <p>Inoltre, è già stato coinvolto il gruppo di genitori dei ragazzi della Serra (i promotori della petizione allegata al presente progetto).</p> <p>Il progetto nasce anche dalla spinta di questa petizione popolare del maggio 2011 sottoscritta da oltre 2000 cittadini a seguito della chiusura del centro socio-occupazionale "La Serra", situato all'interno del parco Azzurro del quartiere Borgo.</p> <p>La petizione e la conseguente nascita di un comitato di genitori/cittadini ha permesso, dopo la gestione di un momento difficile per la comunità, la possibilità concreta di riportare gli utenti e la loro rete familiare all'interno di una strategia di condivisione delle scelte e di accompagnamento verso il cambiamento dei modelli di erogazione dei servizi.</p>
---	---

<p>Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l'avvio del processo</p>	<p>Il presente progetto si rivolge, per quanto riguarda il percorso partecipativo, ai cittadini del quartiere Borgo e a tutti i soggetti e le organizzazioni intermedie della società civile presenti nel quartiere che svolgono quotidianamente funzioni di aggregazione sociale, culturale e sportiva comprese le cooperative sociali, socie del consorzio Fare Comunità, che gestiscono le due strutture di servizi presenti in quella parte di città, asilo nido di via Cervia gestito da cooperativa sociale Zerocento ed il centro socio-riabilitativo per disabili "La Rondine" gestito da In Cammino.</p> <p>Nello specifico le realtà summenzionate, in parte già contattate per lo sviluppo del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro sociale Borgo; - Circoscrizione Borgo; - Rione Bianco; - Scuole Elementari e Medie Carchidio-Strocchi; - Parrocchia di Santa Maria Maddalena; - Parrocchia Sant'Antonino; - Società ciclistica "La Faentina"; - ASD Virtus; - C.A. Faenza sezione lotta. - ANFFAS - Gruppo genitori studenti Carchidio-Strocchi che si occupano della gestione delle serre all'interno del Parco Azzurro
<p>Modalità per la sollecitazione delle realtà sociali²</p>	<p>Una volta contattate le diverse realtà, queste aderiranno formalmente al progetto tramite la firma del "manifesto programmatico"</p>
<p>Metodi adottati per l'inclusione delle realtà sociali sollecitate</p>	<p>In questo caso si rimanda al precedente punto "Descrizione delle fasi (tempi), obiettivi e risultati attesi" nel quale sono indicati, di volta in volta, metodi e procedimenti partecipativi.</p>

<p>Presenza di un tavolo di negoziazione</p>	<p>Verrà creato inoltre un <u>tavolo di negoziazione</u> con i soggetti organizzati presenti sul territorio (i quali hanno già dichiarato la propria disponibilità): parrocchia di Santa Maria Maddalena, parrocchia di Sant'Antonino, Centro Sociale, Circoscrizione Borgo, Rione Bianco, Plesso scolastico Carchidio-Strocchi, Associazioni sportive, Comitato genitori La Serra, Comitato genitori che utilizzano oggi le serre, coop In Cammino, Coop Zerocento.</p> <p>Sono previsti incontri a cadenza mensile per il tavolo di negoziazione il quale avrà il compito, per tutta la durata del processo, di valutare l'andamento del progetto e risolvere eventuali problematiche emerse nel corso dello stesso. Le realtà aderenti al tavolo si occuperanno, insieme allo staff di progettazione, di redigere un "manifesto programmatico" nel quale verranno inserite le linee guida e gli obiettivi del progetto e sul quale verranno raccolte le adesioni al processo partecipativo.</p> <p>La creazione del tavolo di negoziazione è prevista nel MOMENTO 1</p>
<p>Strumenti di democrazia diretta, partecipativa o deliberativa</p>	<p>In questo caso si rimanda al precedente punto "Descrizione delle fasi (tempi), obiettivi e risultati attesi" nel quale sono indicati, di volta in volta, metodi e procedimenti partecipativi.</p>

<p>utilizzati nel corso del processo</p>	
<p>Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo</p>	<p>L'attività di comunicazione deve essere svolta sia ex ante, che in itinere, che a conclusione del processo attraverso la definizione di un linguaggio adeguato ed integrato con i moderni media, che offrono la possibilità di coinvolgere in modo orizzontale un numero significativo di cittadini. In particolare verrà creato uno spazio ad hoc all'interno del sito internet del Comune sul quale verranno aggiornati di volta in volta di nuovi contenuti (seguendo in questo modo ogni fase del processo). Il sito internet verrà affiancato da un profilo FB, un account Twitter, un canale Youtube, tra loro collegati, in grado di aggiornare in tempo reale sulle diverse iniziative.</p> <p>Vengono inoltre previsti tre momenti di comunicazione pubblica: all'inizio delle attività (conferenza stampa di presentazione), a metà del percorso e a conclusione dello stesso (conferenza stampa di presentazione dei risultati). Grazie a questi incontri pubblici sarà possibile incontrare direttamente anche quei cittadini che non utilizzano i media tradizionali e nuovi.</p> <p>Tutto il percorso partecipativo sarà documentato attraverso riprese video e reportage fotografici. Questa documentazione, opportunamente montata e digitalizzata, servirà come momento introduttivo alle fasi successive del progetto e costituirà parte integrante del report documentale finale.</p>
<p>Presenza di un sito web dedicato e modalità per rendere accessibili le informazioni (anche attraverso altre risorse/siti web)</p>	<p>Verrà creato uno spazio ad hoc all'interno del sito internet del Comune www.comune.faenza.ra.it sul quale verranno aggiornati di volta in volta i nuovi contenuti (seguendo in questo modo ogni fase del processo). Il sito internet verrà affiancato da un profilo FB, un account Twitter, un canale Youtube, tra loro collegati, in grado di aggiornare in tempo reale sulle diverse iniziative.</p>
<p>Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo³</p>	<p>Tutte le realtà intermedie (tra istituzioni e cittadini) che operano a vario titolo sul Quartiere Borgo (libere associazioni di cittadini, realtà sportive - calcistiche e ciclistiche -, centri sociali, parrocchie e gruppi operanti al loro interno, cooperative sociali). Sono realtà che intercettano circa il 40% della popolazione residente (pari a 4552 abitanti)</p> <p>Oltre al coinvolgimento delle realtà intermedie, obiettivo del progetto è coinvolgere direttamente anche i singoli cittadini residenti nelle proprie attività. Essendo un progetto pilota l'obiettivo è quello di intercettare tra il 5 e il 10% della popolazione residente (ovvero tra i 570 e i 1140 cittadini).</p>

N) MONITORAGGIO E CONTROLLO

vedi bando punto 3 i)

(Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile)

In questo caso si rimanda al precedente punto "Descrizione delle fasi (tempi), obiettivi e risultati attesi" nel quale sono indicati, di volta in volta, metodi e procedimenti partecipativi.

O) PIANO DI COMUNICAZIONE

4.3 e)

vedi bando punti 3 i), 3 j),

(indicare gli strumenti informativi che accompagneranno il processo partecipativo)

L'attività di **comunicazione** deve essere svolta sia ex ante, che in itinere, che a conclusione del processo attraverso la definizione di un linguaggio adeguato ed integrato con i moderni media, che offrono la possibilità di coinvolgere in modo orizzontale un numero significativo di cittadini. In particolare verrà creato uno spazio ad hoc all'interno del sito internet del Comune sul quale verranno aggiornati di volta in volta di nuovi contenuti (seguendo in questo modo ogni fase del processo). Il sito internet verrà affiancato da un profilo FB, un account Twitter, un canale Youtube, tra loro collegati, in grado di aggiornare in tempo reale sulle diverse iniziative.

Vengono inoltre previsti tre momenti di comunicazione pubblica: all'inizio delle attività (conferenza stampa di presentazione), a metà del percorso e a conclusione dello stesso (conferenza stampa di presentazione dei risultati). Grazie a questi incontri pubblici sarà possibile incontrare direttamente anche quei cittadini che non utilizzano i media tradizionali e nuovi.

Tutto il percorso partecipativo sarà documentato attraverso riprese video e reportage fotografici. Questa documentazione, opportunamente montata e digitalizzata, servirà come momento introduttivo alle fasi successive del progetto e costituirà parte integrante del report documentale finale.

Verrà creato uno spazio ad hoc all'interno del sito internet del Comune www.comune.faenza.ra.it sul quale verranno aggiornati di volta in volta i nuovi contenuti (seguendo in questo modo ogni fase del processo). Il sito internet verrà affiancato da un profilo FB, un account Twitter, un canale Youtube, tra loro collegati, in grado di aggiornare in tempo reale sulle diverse iniziative.

Si pensa di utilizzare inoltre gli strumenti cartacei a disposizione del Comune di Faenza come il periodico a cura dell'amministrazione "Faenza e' mi país".

P) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:

P1	Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti coinvolti e da altri soggetti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico	Ente coinvolto
n.ro	Descrizione	
1	Dott. Pierangelo Unibosi – capo settore Servizi Sociali Associati	Comune di Faenza
1	Spazio sulla pubblicazione bimestrale "Faenza e' mi país"	Comune di Faenza
1	Pagina interna al sito internet www.comune.faenza.ra.it	Comune di Faenza

P2 - PIANO FINANZIARIO

VOCI DI SPESA	Oneri a carico del soggetto proponente	Contributi altri soggetti pubblici o privati (indicare importo e soggetto) *	% co-finanziamento	Contributo richiesto alla Regione	Costo totale del progetto
<i>vedi bando punto 5.2</i>					
ONERI PER LA PROGETTAZIONE					
Progettazione	0	500,00	100	0	500,00
Coordinamento attività e promozione dei tavolo di negoziazione	0	1.000,00	36	1.800,00	2.800,00
Attività di Outreach e Focus groups	0	300,00	10	2.700,00	3.000,00
Realizzazione passeggiata di quartiere	0	0	0	800,00	800,00
Organizzazione 2 workshop di scenario	0	0	0	2.000,00	2.000,00
Analisi dei conflitti e delle opportunità esistenti	0	0	0	1.000,00	1.000,00
Seminario di risoluzione dei conflitti	0	0	0	700,00	700,00
Planning for real	0	450,00	15	2.550,00	3.000,00
Redazione proposta partecipata	0	0	0	1.000,00	1.000,00
Esperti esterni	0	0	0	4.000,00	4.000,00

ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI PARTECIPATIVI	0	0	0	0	0
ONERI PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	0	0	0	0	0
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO					
Comunicazione video e reportage fotografici	0	1.750,00	59	1.250,00	3.000,00
Gestione aggiornamenti web e social network creati ad hoc	0	0	0	1.200,00	1.200,00
Comunicazione a mezzo stampa e media tradizionali	0	0	0	1.000,00	1.000,00
TOTALE	0	4.000,00	16,7	20.000,00	24.000,00

Il soggetto co-finanziatore del progetto è il Consorzio Fare Comunità

* è necessario allegare la documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti

P3 - Costi complessivi di informazione / comunicazione e popolazione raggiunta

a) Costi complessivi comunicazione	b) Numero totale cittadini coinvolti dal processo	c) Numero stimato cittadini raggiunti indirettamente dal processo e ben informati su esso
5.200,00 Euro	Tra il 5% e il 10% della popolazione residente nel quartiere (tra i 470 e i 1140 abitanti)	Consideriamo informati sul processo i cittadini aderenti ai gruppi e alle associazioni partecipanti, pari al 40% della popolazione residente (circa 4550 abitanti). Inoltre il periodico "Faenza e' mi país" raggiunge tutta la popolazione residente nel Comune (pari a 58.618 abitanti).

SOTTOSCRIZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROGETTO

1. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo. Alla relazione intermedia devono essere allegate copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese.

2. La relazione deve essere inviata tempestivamente per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa serviziinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2012".

3. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione finale, che contempili i seguenti capitoli:

a) relazione descrittiva che da atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;

b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.

4. La relazione finale e i relativi atti -descritti al precedente

punto 3- deve essere inviata entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa serviziinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2012".

5. Entro 90 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione all'Ente richiedente,

quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata serviziainnov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

6. Il soggetto richiedente si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che vengano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna" e il logo della Regione Emilia-Romagna.

7. Il soggetto richiedente si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.

8. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.

9. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibile alla Regione il materiale audio, video e fotografico eventualmente realizzato nel corso del progetto. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, l.r. 3/2010).

La relazione intermedia sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista al comma 1, lett. i), art. 8, l.r. n. 3/2010.

La relazione finale sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex-post prevista all'art. 8, comma 1, lett. i), l.r. n. 3/2010.

In caso di relazione finale mancante o incompleta, la Regione ha la facoltà di revocare il contributo.

Data

Firma

legale rappresentante/soggetto

proponente